

**DOCUMENTO FINALE DELLE ASSEMBLEE CM D'ITALIA RIUNITE
(ROMA 26 AGOSTO – 1 SETTEMBRE 2012)**

UNITI PER EVANGELIZZARE



I. STORIA DI UN CAMMINO

La *celebrazione in comune* delle Assemblee Provinciali delle tre Province CM d'Italia (AP 2012) è il frutto di un lungo cammino di gestazione che ha coinvolto i confratelli, a vari livelli, negli ultimi sei anni. La *preparazione prossima* è scaturita dalla decisione dei Consigli Provinciali presa l'8 novembre 2011, a Roma, al termine del Convegno sulla Riconfigurazione. La decisione di celebrare in comune le AP 2012 nasceva però da tutto un cammino che le tre Province avevano fatto a partire dal 2006, e che costituisce la *preparazione remota*, sulla linea della promozione di una rinnovata collaborazione interprovinciale e di una presa di coscienza matura sul tema della riconfigurazione, che ha visto succedersi varie fasi negli ultimi anni. Ripercorriamo sinteticamente le varie tappe per fare memoria dei passi già fatti e per orientare quelli ancora da fare.

a) Prima tappa: intensificazione della collaborazione interprovinciale (anni 2006-2009)

Tutto ha avuto inizio il 24-25 ottobre 2006, quando il P. Generale, a Roma, ha incontrato i tre Consigli Provinciali. L'incontro era stato programmato nel precedente mese di aprile, durante la Conferenza CEVIM di Istanbul, nel corso della quale il P. Generale aveva esortato i Visitatori d'Italia a promuovere una collaborazione più stretta e a tutti i livelli tra le tre Province d'Italia. Con un fax ai Visitatori (Memorandum dell'8 settembre 2006) il P. Generale anticipò i temi dell'incontro, durante il quale introdusse, per la prima volta, in maniera chiara e decisa l'esigenza della riconfigurazione delle tre Province italiane. All'interno di quell'incontro furono prese alcune decisioni per impostare una collaborazione interprovinciale più incisiva, tra cui quella di dare forma stabile agli incontri dei Consigli d'Italia due volte l'anno. Varie furono le iniziative che in seguito a quegli incontri furono attuate: l'organizzazione degli esercizi spirituali annuali e delle sessioni di formazione permanente in comune, la strutturazione della formazione iniziale (Seminario Interno in Spagna e Studentato a Piacenza) attraverso convenzioni, il rilancio della Missione di Albania, la celebrazione, nello stesso luogo e nello stesso tempo, delle AP 2009.

b) Seconda tappa: Lettera del P. Generale alle AP 2009 riunite a Sacrofano

Il 22 giugno 2009, nell'imminenza delle Assemblee provinciali, il P. Generale inviò una lettera agli assembleisti, in cui chiedeva, in modo esplicito, che si pronunciasse sulla possibilità di una riconfigurazione interprovinciale in Italia, intendendola come unione di Province. La richiesta del P. Generale prese di sorpresa le Province che risposero con l'impegno di continuare ad intensificare la collaborazione interprovinciale.

c) Terza tappa: dopo l'AG 2010 verso il Convegno sulla riconfigurazione

Con il 2010, in seguito alla celebrazione dell'AG 2010, ritornò più pressante il richiamo del P. Generale con una Lettera, questa volta ai Visitatori (25 ottobre 2010), che rilanciava l'idea dell'unione delle Province e chiedeva di impegnarsi perché si potessero superare difficoltà e resistenze. Nella riunione dei Consigli d'Italia del 15 novembre 2010, in risposta alla sollecitazione del P. Generale, si decise di costituire una Commissione "per camminare responsabilmente verso l'unione". Alla Commissione fu dato il compito di raccogliere e preparare del materiale per sensibilizzare i confratelli e coinvolgerli in una riflessione comunitaria sul tema in vista dell'organizzazione di un Convegno da celebrarsi l'anno successivo.

d) Quarta tappa: il Convegno interprovinciale sulla riconfigurazione 2011

Il Convegno, celebrato a Roma il 7-8 novembre 2011, è stato un momento forte per maturare una coscienza diversa sul tema della riconfigurazione. Non ha avuto lo scopo di inculcare decisioni già prese altrove, ma quello di preparare un cammino di più forte discernimento sui passi da fare per una trasformazione delle attuali Province. A conclusione del Convegno i Consigli d'Italia presero la decisione di celebrare insieme le AP 2012 sul tema della riconfigurazione. A questo scopo costituirono, la "Commissione Preparatoria Interprovinciale" formata da due confratelli per Provincia delle rispettive Commissioni preparatorie provinciali allo scopo di preparare un materiale comune per favorire la discussione dei temi in assemblea, e una "Commissione interprovinciale per la revisione delle Norme Provinciali", anch'essa formata da due confratelli per Provincia, con lo scopo di armonizzare i testi e proporre un testo unico come base di approfondimento per arrivare ad avere norme comuni.

e) Quinta tappa: Lettera del P. Generale dopo il Convegno di Roma 2011

A conclusione dell'ultimo incontro dei Consigli d'Italia del 17 febbraio 2012, il P. Generale ha voluto dedicare una riflessione ulteriore sul cammino di riconfigurazione in atto, alla luce delle Linee di Azione 2a dell'AG 2010, attraverso una Lettera indirizzata a tutti i confratelli il 18 febbraio 2012. Il P. Generale, mentre loda gli sforzi già fatti, chiede un impegno maggiore per concretizzare il cammino e arrivare ad un progetto di riconfigurazione. In sostanza chiede alle Province che si pronuncino a favore o contro l'unione reale delle Province. Non basta, afferma il P. Generale, rispondere semplicemente sì o no, ma occorre che si arrivi a determinare i passi concreti da fare per continuare il processo di riconfigurazione in vista dell'unione effettiva delle Province, oppure in caso contrario, se si pensa di non unirsi, quale altro tipo di riconfigurazione si pensa di progettare. "Mi aspetto – conclude il P. Generale – che prendiate decisioni concrete sulle attività da avviare e le date precise in cui farlo, come pure sulla possibile data dell'unione definitiva, nonostante la voglia di affrettarsi lentamente".

II. ELEMENTI ISPIRATORI

In risposta ai segni dei tempi il *processo di riconfigurazione* interprovinciale è finalizzato ad un vero e proprio *rinnovamento* delle nostre comunità e dei nostri ministeri. Si tratta di riconfigurare in forma nuova la nostra presenza sul territorio e il nostro essere in comunità per la missione. (cfr Sintesi AG 2010 n. 10)

1. La riconfigurazione è un *processo* di continua *rigenerazione* che comporta una costante attenzione alle esigenze della Comunità e alle urgenze della storia, e non un semplice cambiamento di strutture e programmi.

Si sviluppa attraverso rotture che sono innovazioni e ricerca anzitutto le condizioni spirituali che permettono di rispondere alle sfide del nostro tempo. Fare nuove le cose appartiene a Dio (Ap 21,5), a noi spetta creare le condizioni per essere rinnovati.

2. La riconfigurazione è un “processo comunionale”, in cui il rinnovamento implica il modo di essere, di relazionarsi, di operare della comunità e delle comunità.

3. Con uno sguardo sapienziale alla vita e una lettura profetica della storia - la vita di consacrazione è profezia - occorre progettare gli interventi per tendere alla *rivitalizzazione* del carisma e al *rilancio* pastorale. Un rinnovamento spirituale autentico si traduce necessariamente in una nuova progettualità da condurre in maniera coraggiosa e determinata.

4. La riconfigurazione non va pensata come una riorganizzazione in termini efficientistici, ma come un processo che accompagna le fasi evolutive di un corpo vivente. Va considerata non come azione puntuale straordinaria, ma come percorso ordinario di revisione che induce ad uno “stato di rinnovamento permanente” (cfr Cost. art 2), che richiede formazione continua.

5. La riconfigurazione è come una rinascita, richiesta dal carattere esodale della vita. La nostra chiamata vocazionale è un continuo evento di morte e risurrezione che permette di liberare le forze vive che il peso delle istituzioni, delle tradizioni e delle abitudini consolidate nel tempo rischia di soffocare.

6. Un particolare aspetto su cui lavorare nel processo di riconfigurazione è la ridefinizione dell’obiettivo apostolico della Congregazione, in base al carisma, ai bisogni della Chiesa e alle attese del mondo. Si tratta di lavorare per ricercare una nuova incarnazione del carisma.

7. La ricerca dell’efficacia apostolica deve sempre coniugarsi con la cura della persona. Sono le persone che fanno vivere la missione e le comunità. Pertanto nel processo di riconfigurazione deve essere sempre mantenuto l’equilibrio tra due esigenze: le urgenze della missione e le attitudini personali.

8. La ristrutturazione delle forme di governo e la riforma dell’apparato istituzionale sono conseguenza e non causa del cambiamento. Solo in un secondo tempo la questione economico-amministrativa può essere affrontata senza costituire un ostacolo.



Momenti assembleari della Provincia di Torino

9. Nel processo di riconfigurazione dei prossimi anni dovranno essere valorizzati i seguenti elementi:
- a) il primato della vita spirituale;
 - b) il cammino con la Chiesa nel movimento della nuova evangelizzazione;
 - c) la centralità della persona e il rispetto della sua storia;
 - d) il riferimento alla missione e alla carità;
 - e) l'attenzione alle dinamiche della vita comunitaria;
 - f) l'attenzione ai poveri;

III. FEDELTA' CREATIVA ALLA MISSIONE

Il contesto socio-culturale della popolazione verso cui siamo chiamati ad operare è caratterizzato da fenomeni quali l'analfabetismo della fede, la crisi antropologica, il relativismo morale, la visione secolarista della realtà. Questa situazione interpella il nostro carisma vincenziano e lo riporta alle sue origini. Come all'epoca del Fondatore siamo chiamati a mettere al primo posto nella nostra vita personale e comunitaria l'esperienza viva di Gesù di Nazareth, evangelizzatore e servitore dei poveri. L'annuncio cristiano che siamo chiamati a proclamare e a testimoniare deve rivestirsi di uno stile evangelico che dia forma alla nostra persona ed ai rapporti che reggono le nostre comunità. Al suo centro "non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (DCE, 1).

Due istanze pratiche possono caratterizzare l'originalità della nostra vocazione vincenziana nel partecipare al cammino della Chiesa nella "nuova evangelizzazione":

1. La prima istanza è quella della *charitas*. Essa informa persone e comunità, dando loro lo stile della fraternità: amabilità, condivisione, accoglienza dell'altro, dialogo, relazione, correzione fraterna, perdono, preghiera reciproca e comunitaria. Con essa, prima di tutto, si supera una visione comunitaria ristretta al semplice compimento di doveri e si viene orientati a realizzare lo stare insieme "alla maniera di cari amici" (RC), facendoci sperimentare il comando evangelico dell'amarci come il Signore ci ha amati. In secondo luogo, alla luce di questa prospettiva assume calore e colore l'attività missionaria, riempiendone di attrattiva i contenuti.
2. La seconda istanza è quella dell'*evangelizzazione*. Essa si evidenzia prima di tutto come autocoscienza della grazia del Vangelo che ci ha raggiunto e si irradia nei poveri quali primi destinatari della misericordia del Padre. Questa istanza illumina ogni azione pastorale: a) riportando all'essenziale l'annuncio della fede; b) vivendo con rinnovato zelo i ministeri a noi affidati; c) coinvolgendo il mondo laicale nell'avventura della carità col promuovere la dignità dei deboli e gli umiliati della vita; d) testimoniando ai sacerdoti una modalità lieta e coinvolgente di vivere il ministero presbiterale.

L'assunzione di queste due istanze concorre a superare le deficienze riscontrate nell'esperienza quotidiana delle nostre comunità, dell'azione pastorale e caritativa e dei nostri ministeri.

La fedeltà creativa alla missione si concretizzerà nei nostri singoli ministeri ispirandosi al progetto pastorale unitario e agli orientamenti formulati dalle commissioni incaricate.

IV. IMPEGNI FORMALI VERSO L'UNITÀ DELLE PROVINCE

In data 31 agosto 2012, le tre Assemblee Provinciali di Napoli, Roma, Torino si sono pronunciate formalmente sul seguente testo:

Le Assemblee Provinciali 2012 di Napoli, Roma, Torino deliberano di chiedere al Superiore Generale di procedere alla soppressione delle tre Province e all'erezione dell'unica Provincia Vincenziana d'Italia entro il 2016, dopo le Assemblee Provinciali del 2015 da celebrarsi congiuntamente, e prima dell'Assemblea Generale del 2016.

In vista di quell'evento, recependo le istanze della lettera del Superiore Generale (18 febbraio 2012) le tre Assemblee Provinciali chiedono che i Visitatori nominino, entro tre mesi dal termine delle presenti Assemblee, i componenti delle seguenti commissioni, che avranno eventuali sottocommissioni:

- Commissione per evangelizzazione e carità, (missioni popolari e *ad gentes*, parrocchie, opere socio-caritative, Figlie della Carità, Famiglia Vincenziana....)
- Commissione per la formazione (iniziale, permanente, animazione interna, servizio al clero....)
- Commissione per la pastorale giovanile e vocazionale
- Commissione per gli affari economici
- Commissione per gli affari giuridici

Le commissioni, tenendo presente quanto raccomandato dalle Linee d'azione e dalla sintesi dell'Assemblea Generale 2010, offriranno suggerimenti, proposte, soluzioni ai Visitatori nel processo di unità. Le tre Assemblee Provinciali chiedono che alle suddette commissioni siano date precise scadenze entro le quali presentare i risultati del loro lavoro.

Inoltre le tre Assemblee Provinciali chiedono ai Visitatori e ai loro Consigli di elaborare un progetto pastorale unitario, che tenga presente almeno quanto segue:

- Promuovere il coinvolgimento vitale di tutti i confratelli nella costruzione della nuova Provincia, attraverso la preghiera, la formazione, la comunicazione;
- Dare attuazione ai suggerimenti e alle proposte delle suddette commissioni;
- Individuare le priorità pastorali e le opere su cui puntare;
- Incrementare la creazione di comunità interprovinciali;
- Ricercare le migliori soluzioni relative ai confratelli anziani, in particolare i non più autosufficienti, e a quelli che ritornano dai paesi di missione *ad gentes*;
- Rafforzare la comunicazione interprovinciale attraverso un forum web di interscambio tra confratelli.

